



TROISI DANTE (Tufo [AV] 1920-Roma 1989) - Alternò l'attività di scrittore a quella di magistrato e la sua narrativa, caratterizzata da una scrittura semplice e regolare, nacque con la rievocazione pacata, ma critica, di momenti ed episodi legati alle illusioni giovanili e alla loro caduta con la prigionia durante la guerra («L'ulivo nella sabbia», 1951; «La gente di Sidaïen», 1957). Dall'esperienza di vita maturata dal posto di osservazione del magistrato di provincia vennero invece «Diario di un giudice» (1955, il suo libro più famoso), «Innocente delitto» (1960), «I bianchi e i neri» (1965), «Viaggio scomodo» (1967), «Voci di Vallea» (1969). Nella sua ultima produzione allargò l'analisi alla situazione dell'uomo d'oggi lacerato da crisi inquietanti, come in «La sopravvivenza» (1981), «La finta notte» (1984), «L'Inquisitore dell'interno sedici» (1987). È anche autore di opere teatrali ricche di tensione morale e psicologica, come i drammi «Chiamata in giudizio», «Il vizio dell'innocenza» e «Il frutto dell'albero» pubblicati in «Tre storie di teatro» (1972). Postumo è apparso il romanzo «La sera del concerto» (1987).

TROMBETTI ALFREDO (Bologna 1866-Lido di Venezia 1929) - Professore di filologia semitica (1904) e di glottologia (1912) all'università di Bologna, sostenne la dottrina del "monogenismo linguistico". Le sue opere, frutto di immense conoscenze linguistiche, appaiono oggi in gran parte superate dal punto di vista metodologico: «L'unità d'origine del linguaggio» (1905), «Elementi di glottologia» (1923), «Saggio di antica onomastica mediterranea» (1925), «La lingua etrusca» (1926).

TROMPEO PIETRO PAOLO (Roma, 1886-1958) - Alla finezza dell'analisi stilistica appresa da C. De Lollis, suo maestro, congiunse un vivo interesse per l'indagine psicologica. Professore di letteratura francese nell'università di Roma, condirettore della «Cultura» dal 1930 al 1933, direttore della «Fiera letteraria» nel 1948-1949, si dedicò in particolare allo studio dello scrittore francese Stendhal («Nell'Italia romanti-

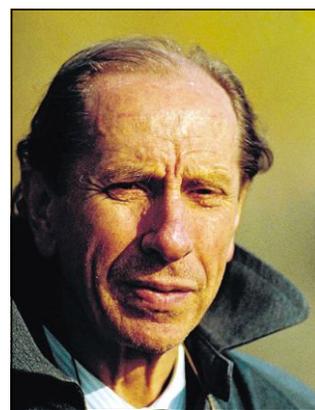
ca sulle orme di Stendhal», 1924; «Incontri di Stendhal», 1958), degli influssi giansenistici sulla letteratura francese e italiana («Vecchie e nuove rilegature gianseniste», 1958), del Tommaseo, di Carducci e D'Annunzio, e scrisse brevi saggi, elegantissimi, nutriti di un'erudizione discretamente dissimulata, riuniti in vari volumi: «Il lettore vagabondo» (1942), «La pantofola di vetro» (1950), «L'azzurro di Chartres ed altri capricci» (1958). Sono anche da ricordare le prose dedicate a Roma e raccolte in «Piazza Margana» (1942), «La scala del sole» (1945), «Tempo ritrovato» (1947). Un omaggio postumo al prosatore e alla sua città è la raccolta «Piazza Margana con altri itinerari romani» (1969).

TRONCONI CESARE (Milano, 1836-1894) - Fu vicino alla Scapigliatura, tanto che nel 1866 pubblicò la rivista poetica «Lo scapigliato». La sua opera narrativa è interessante per l'indagine sociale cui si sovrappone un gusto spiccato per l'eroticismo più torbido; per questo fu considerato uno scrittore scandalistico dalla critica a lui contemporanea. Tra le sue opere: «Un amore a fondo perso» (1873), «Madri per ridere» (1877), «Le commedie di Venere» (1880), «Passione maledetta» (1881), il volume polemico «Delitti» (1881), «Caro foco!» (1882), «Evelina ovvero Il primo romanzo di una moglie» (1892).

TUCCI NICCOLÒ (Lugano, 1908-1999) - Laureatosi all'Università di Firenze, nel 1936 si trasferì negli Stati Uniti, dove intraprese l'attività giornalistica, divenendo collaboratore delle riviste «New Yorker», «Harper's», «New Republic» e «Village Voice». Buon successo hanno ottenuto in Italia i romanzi «Il segreto» (1956) e «Gli Atlantici» (premio Bagutta 1969), che in una serie di brevi racconti rievoca l'infanzia dello scrittore. Del 1975 è il volume di ricordi «Confessioni involontarie».

TUMIATI CORRADO (Ferrara 1885-Firenze 1967) - Fu medico alienista; dall'esperienza di psichiatra nacque il suo primo libro, «I tetti rossi» (1931), rievocazione asciutta, ma pervasa da un'intima commozione, dei casi di malati di mente. Pietà per la sofferenza, accompagnata da un'affettuosa ironia, è nei libri «La noce di cocco» (1934) e «Solstizio nell'orto» (1939). Prosa d'arte robusta ma meno ricca di umanità è «Il pavone della casa bleu» (1940). Scrisse anche le «Vite singolari di grandi medici dell'Ottocento» (1952).

TROYA CARLO (Napoli, 1784-1858) - Laureato in legge, compromessosi durante la rivoluzione napoletana del 1820-1821 (nel corso della quale collaborò alla rivista liberale «Minerva napoletana» e fu intendente in Basilicata), esule dal 1824 al 1826, tornato a Napoli si dedicò agli studi storici, pubblicando una serie di opere in cui la ricca documentazione erudita è animata dalla sincera ispirazione neoguelfa («Il veltro allegorico di Dante», 1826; «Il veltro allegorico dei ghibellini», 1832; «Storia d'Italia nel medioevo», 4 voll., 1839-1855, arrestatasi al periodo longobardo; «Annotazioni» agli «Annali» del Muratori, 2 voll., 1869-1871) e fondando nel 1844 la Società storica napoletana, di cui fu presidente fino al 1847. Impegnato ancora nella vita politica nel 1848, collaborò al giornale liberale «Il Tempo» e presiedette il ministero costituzionale rimasto in carica dal 3 aprile al 15 maggio.



TUROLDO DAVIDE MARIA (Coderno del Friuli [UD] 1916-Milano 1992) - Sacerdote e intellettuale cattolico che con la sua opera (saggi, testi teatrali, poesie) ha dato nel corso della sua vita una costante testimonianza di cristianesimo vissuto come ansia di comprensione dei problemi del mondo contemporaneo e di impegno culturale e sociale. Durante la seconda guerra mondiale fu tra i fondatori de «L'Uomo», rivista clandestina antifascista. Negli anni del dopoguerra collaborò con don Zeno Saltini alla costruzione della libera «Città di Nomadelfia» e con padre Camillo de Piaz fondò a Milano la «Corsia dei Servi». Negli ultimi decenni della sua vita ha vissuto a Sotto il Monte, Bergamo, dove ha diretto il «Centro di studi ecumenici Giovanni XXIII». Le sue raccolte poetiche sono: «Io non ho mani», 1948; «Se tu non riappari», 1963; «Il sesto Angelo», 1976; «Il grande viale», 1987; «O sensi miei» (poesie) 1948-1988, 1990; «Canti ultimi», 1991; «Qohelet», 1992.